



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

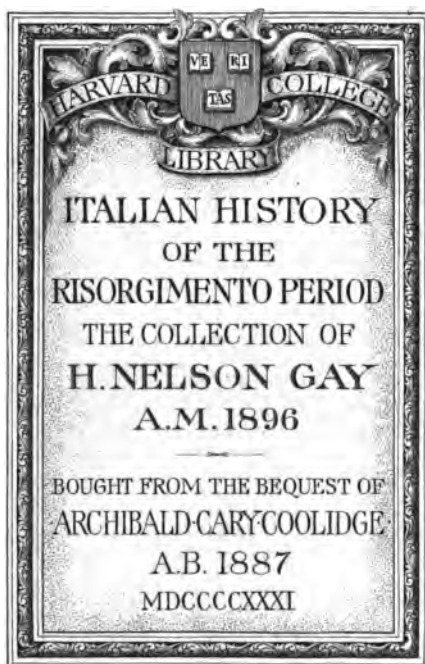
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

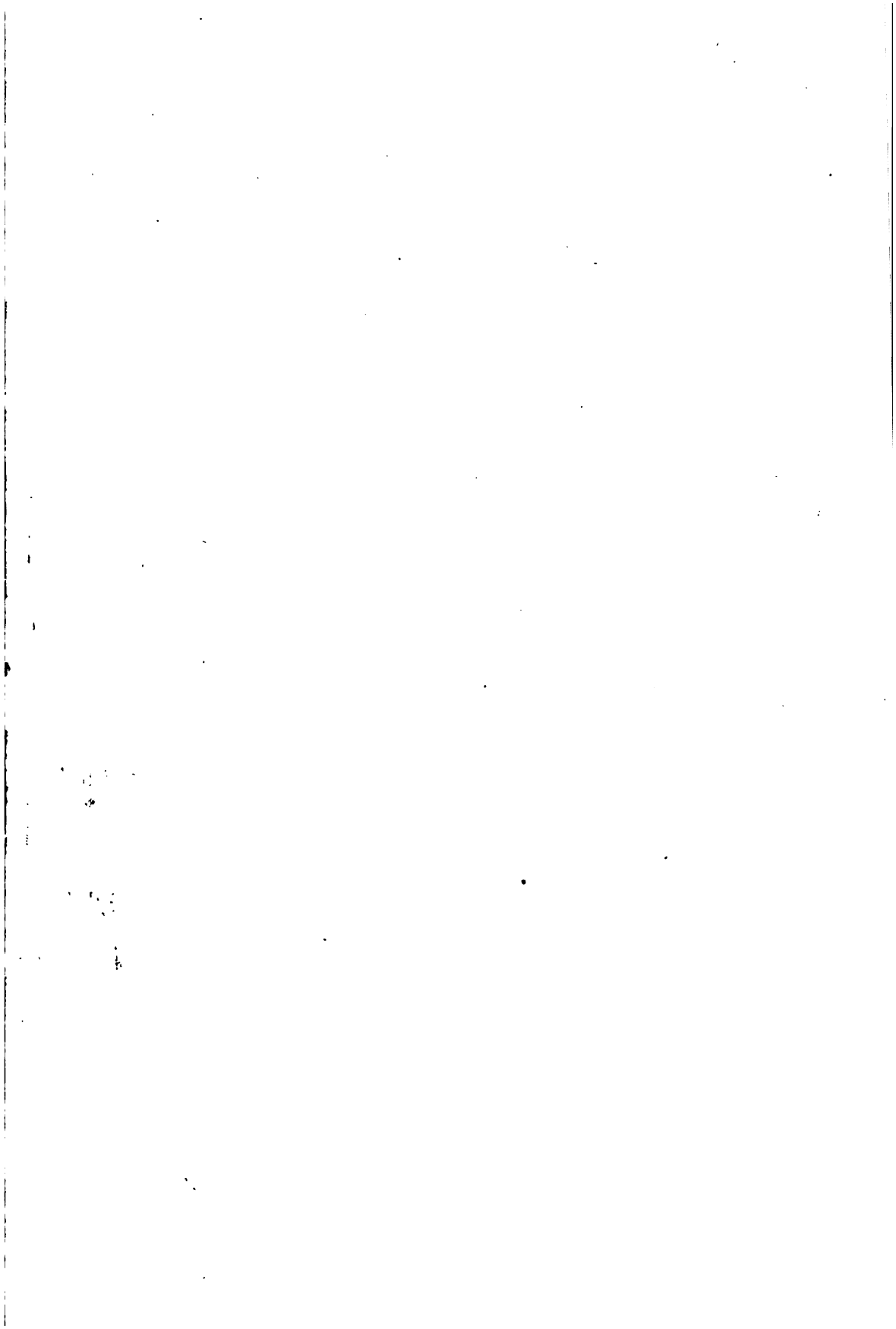
Ital
509
315



3 2044 012 332 342

Ital 509.315





Luigi Sforza -

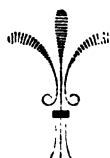
CENNI BIOGRAFICI

INTORNO A

CARLO BERNARDO MOSCA

INGEGNERE ISPETTORE

SENATORE DEL REGNO

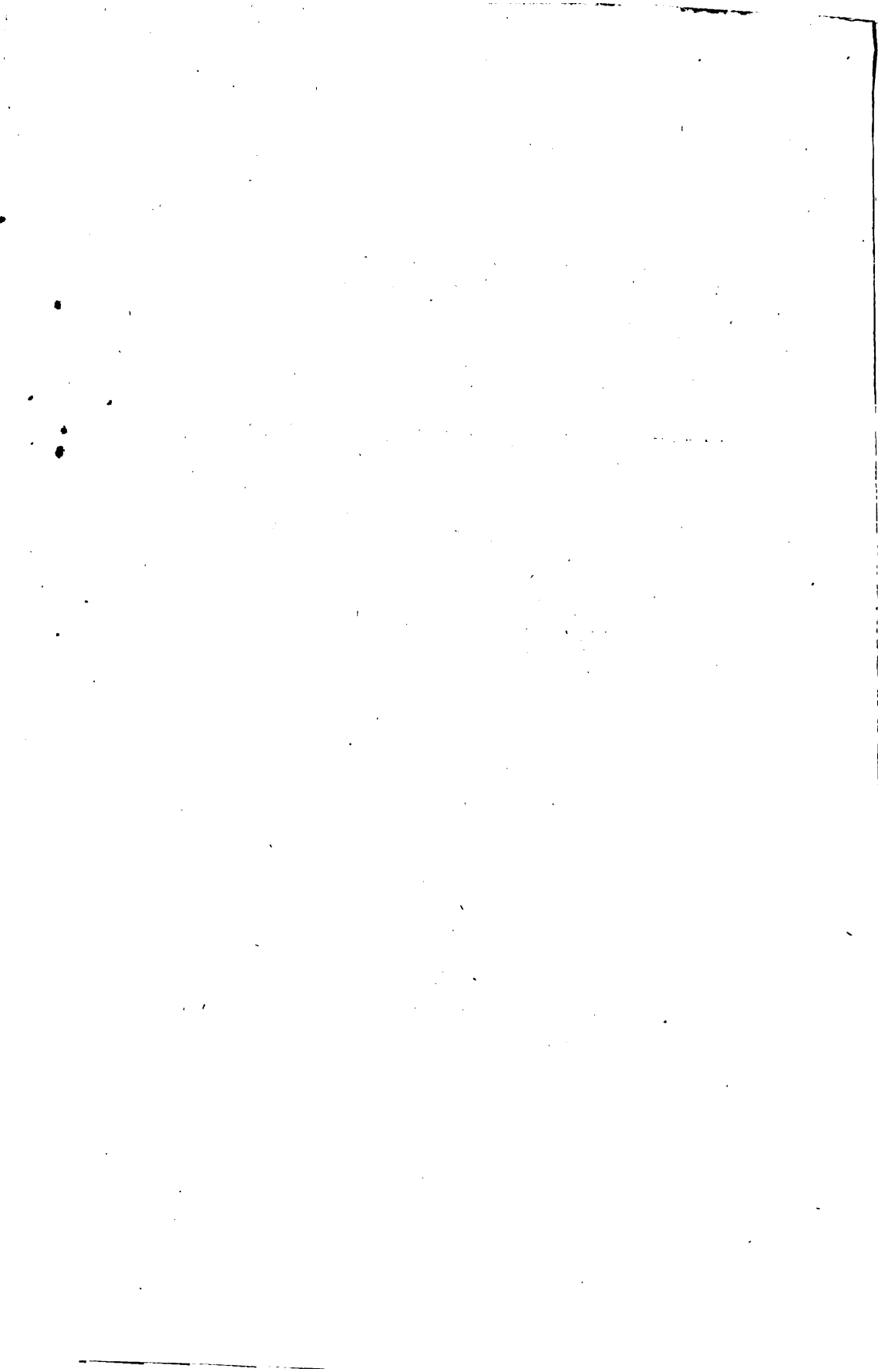


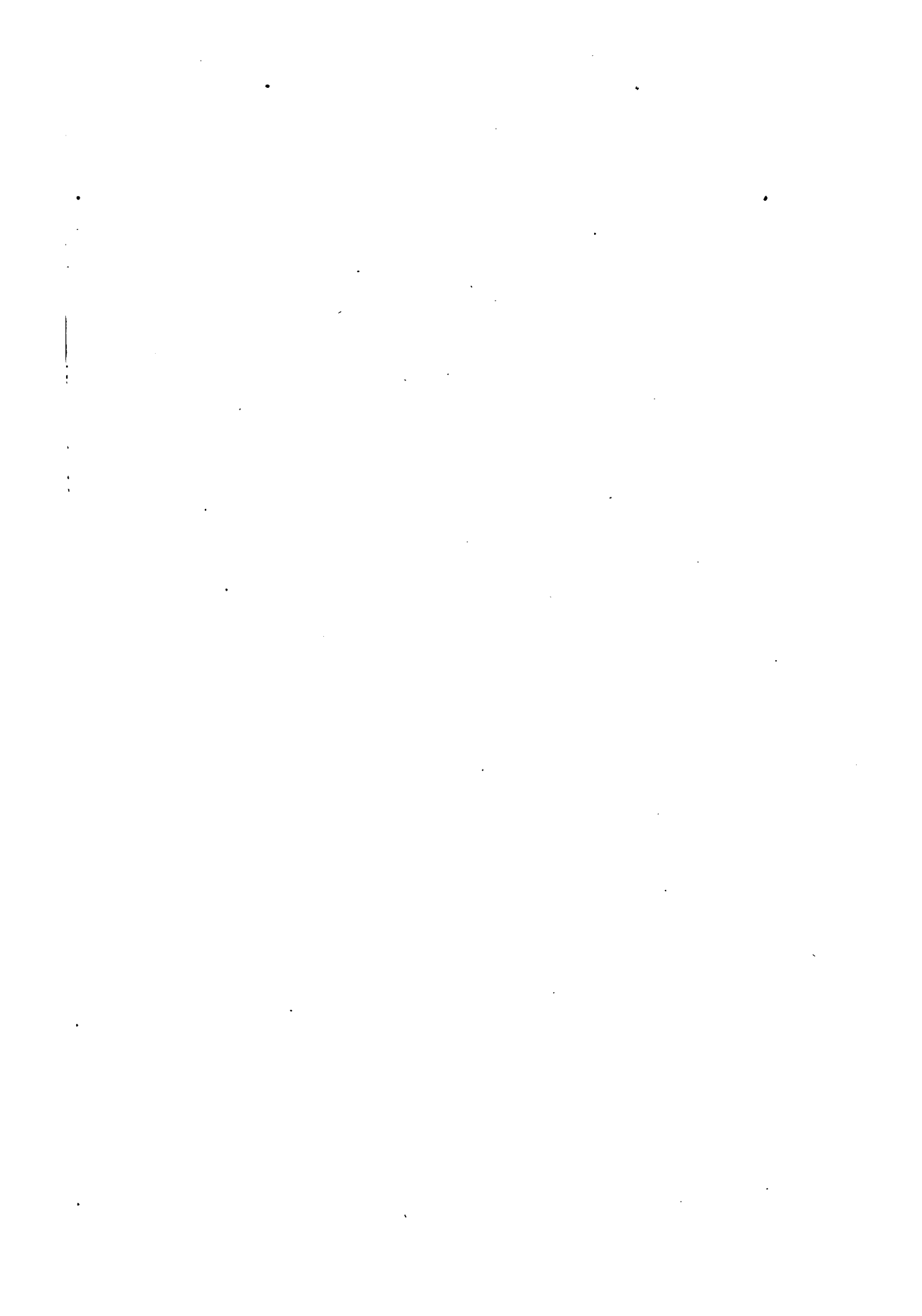
TORINO

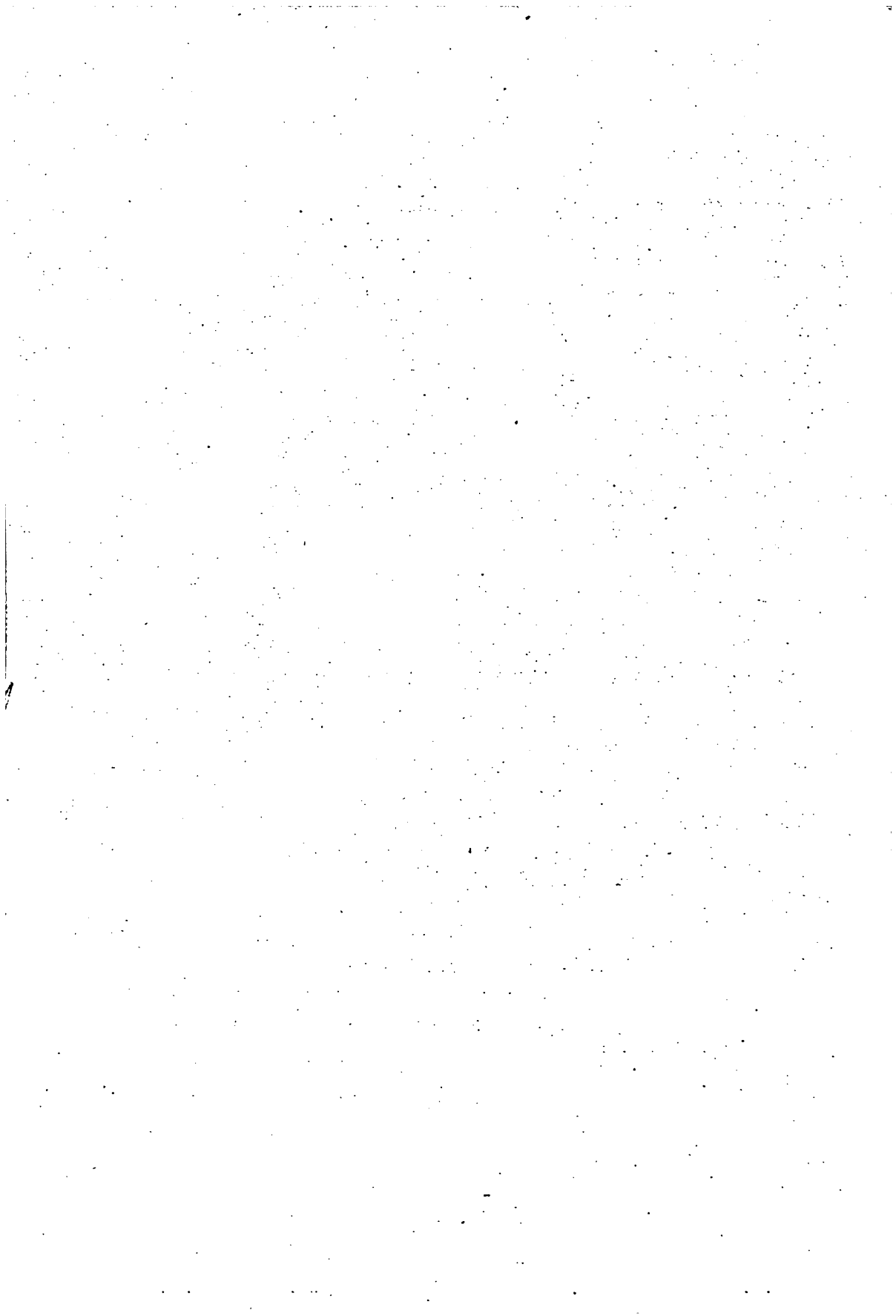
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

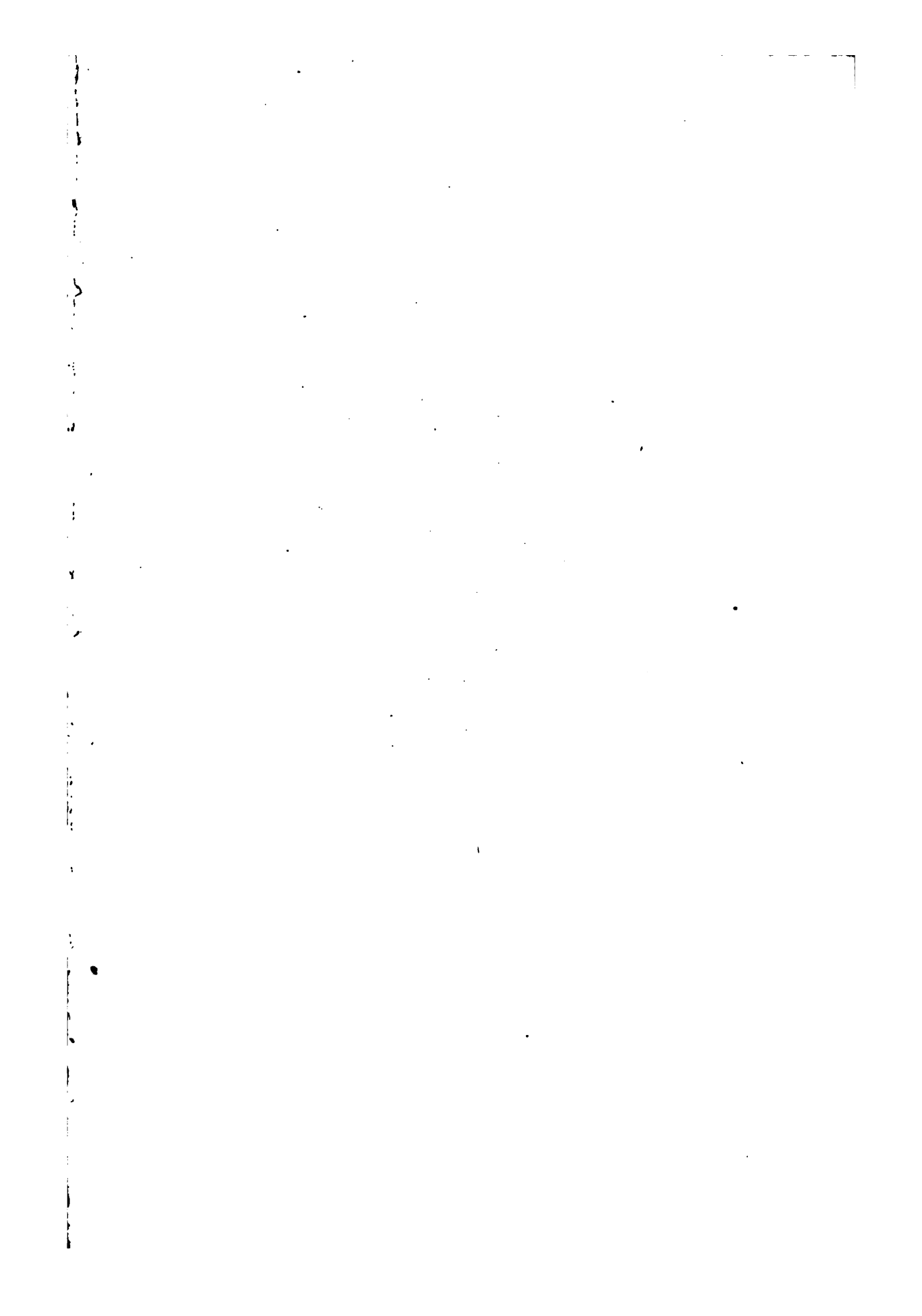
Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1869











CENNI BIOGRAFICI

INTORNO A

CARLO BERNARDO MOSCA

INGEGNERE ISPETTORE

E

SENATORE DEL REGNO



TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

1869

Ital 509.315
✓.

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

CENNI BIOGRAFICI

L'animo colpito da grave sciagura per la perdita di una cara persona ama trattenersi sui particolari, che la riguardano; niuna meraviglia impertanto, ch'io dettassi i seguenti cenni sul mio amatissimo fratello maggiore.

I.

Carlo Bernardo Mosca nacque in Occhieppo Superiore (Provincia di Biella) il 6 novembre 1792 da modesti, ma onestissimi genitori, Lorenzo e Prudenza Calanzano. Il difetto di fortuna domestica non poteva ispirargli lusinghiere idee sul suo avvenire, ma le sue doti intellettuali congiunte ad assidua applicazione ed a ferrea volontà gli permisero di raggiungere una distinta condizione sociale. L'aureola di bello ingegno che ornava la sua nobile fronte, e le esimie qualità dell'animo suo il resero onorato e caro a quanti il

conobbero. In ciò Egli fu degno emulo del suo prozio materno, avv. Pietro Antonio Canova, che sotto il ministro Bogino rese segnalati servizi allo Stato, tuttochè sul vigor dell'età mancasse nel 1790 d'anni 52.

Il Mosca ammesso per tempo alle scuole dimostrò tosto non comune attitudine ad imparare; e per facilità di memoria ed assiduità all'applicazione si guadagnò l'affetto de' suoi maestri. Un zio materno (*) si prese paterna cura di Lui e gl'inspirò amore pei buoni e severi studi.

Furono sì mirabili i suoi progressi nella primaria e secondaria istruzione, che toccando appena l'undecimo anno di sua età compiva in Biella il corso di retorica con plauso dei compagni e dei professori.

Frutto di questi primi studi si fu l'aver guadagnato al concorso un posto gratuito al Liceo Imperiale di Casale nel 1806, dove si distinse per tal modo, che al chiudersi d'ogni anno scolastico riportava premi sì per la letteratura italiana e francese, come per le scienze matematiche, nelle quali diede non dubbie pruove di particolare disposizione.

II.

Approssimandosi il tempo, in cui doveva scegliere una carriera, gli studi fatti con particolare predilezione in materia religiosa e l'animo suo informato a sodi principii morali gli

(*) Questi fu il sacerdote ed avvocato Giovanni Battista Calanzano, che, segretario intimo di monsignor Canaveri, lo seguì vescovo a Biella, arcivescovo a Vercelli, e per ultimo a Parigi, essendo stato eletto grande elemosiniere presso madama Letizia, madre di Napoleone I, imperatore.

inspiravano molta propensione per lo stato ecclesiastico; siccome però sentiva modestamente di sè ed amava i consigli altrui, il saggio riflesso fattogli dal sullodato zio, che essendo egli il primogenito di numerosa famiglia poteva darsi il caso, che per questa dovesse far le veci di padre; e che in uno stato laicale avrebbe avuto maggior libertà a ciò senza rinunziare all'esercizio di quella religione, di cui aveva saputo per tempo apprezzare l'eccellenza, fu bastante a farlo desistere dal suo primo proposito, e determinarlo ad applicare con tutto l'animo alle matematiche superiori.

Ultimati i corsi liceali, cogliendo l'opportunità che si aprivano i concorsi per la Scuola Politecnica Imperiale di Francia, nell'estate 1808 munito di splendidi attestati degli studi, che aveva sì lodevolmente compiuti, si presentò per la prima volta in Torino al concorso. Il risultato non poteva essere più luminoso e fu dichiarato promosso, ma non venne ammesso alla Scuola per difetto di età. Rientrato nel Liceo fu incaricato dell'ufficio di ripetitore a' suoi compagni ed il professore Bianchi, che tanto lo amava, volle gentilmente dargli lezioni particolari in più del programma liceale.

La Commissione francese, che soleva recarsi ora in una, ora in altra Provincia, nel 1809 si recò a Genova, ed il Mosca avendo raggiunta l'età prescritta di sedici anni, vi si recò per subire il secondo esame, che riusciva del pari splendido e gli procurava un posto gratuito nell'ambita Scuola Politecnica. Ivi attese per due anni allo studio delle matematiche pure ed astratte, non che applicate ed alle altre scienze accessorie a queste sotto i più illustri insegnanti dell'Ateneo francese.

III.

La scuola essendo retta con disciplina militare, non tardò il Mosca per regolarità di condotta ad essere insignito del grado di sergente, ma poichè quest'ufficio-obbligandolo all'esercizio di una speciale sorveglianza sui compagni avrebbe forse tolto allo studio una parte del suo tempo, che Egli voleva tutto a quello consacrato, chiese istantemente ed ottenne di esserne esonerato; gli si conservò per altro il grado, a titolo di distinzione onorifica. Come progredisse negli studi, come fosse pregiato dai superiori ed estimado dai colleghi, ai quali fu sempre largo di consigli, di aiuto e di direzione, lungo sarebbe narrare con esattezza. Qui però piace ricordare, che quanto fu indefesso nei doveri del suo stato, altrettanto fu zelante nell'adempiere quelli di religione, cui attendeva in privato senza ostentazione, ma con profondo convincimento, non ostante tutti gli incentivi ed i pericoli in contrario, che erano frequenti in una città, quale Parigi, ed in una comunanza di persone di molta capacità bensì, ma non riunite dai vincoli di una stessa credenza. In questa sua predilezione gli riusciva sempre di grande conforto la presenza dell'amato zio predetto e del reverendissimo arcivescovo Canaveri, i quali nel compimento della sua educazione scientifica gli furono di guida e sostegno. La sua condotta pertanto era sempre non che irreprensibile, esemplare, ed i suoi distinti progressi lo collocavano costantemente fra i primi della numerosa scuola, che oltrepassava i 300 alunni. Tale era il conto, in cui lo si teneva da' suoi professori, che quando questi discendevano al di qua delle Alpi per gli annuali con-

corsi solevan dire: *Avez-vous des Mosca? Donnez-nous des Mosca.*

Nè l'applicazione agli studi lo distoglieva dal pensare alla famiglia; ed essendo ancora nell'Ateneo, si adoperò perchè uno dei fratelli minori, Giuseppe, avesse un posto gratuito nel Liceo di Genova: l'ottenne e dal novembre 1811 vi rimase fino alla caduta della dominazione francese: in ciò, se obbedì agli impulsi del cuore, si direbbe fosse presago, che nel fratello avrebbe avuto poi un interprete fedele ed un intelligente esecutore dei più importanti suoi disegni architettonico-idraulici.

IV.

Nel 1811 si organizzava in Francia il poderoso esercito, che doveva essere diretto contro il Colosso moscovita, e l'imperatore Napoleone I aveva manifestato il desiderio (se pure questo non equivaleva ad un comando), che i primi cinquanta alunni del 1° corso di quella distinta Scuola dovessero far parte del favorito suo esercito: pel Mosca, che si trovava compreso nella disposizione sovrana, fu questo un grave ostacolo a' suoi disegni; e malgrado che il prestigio di un onorevole collocamento e di una brillante carriera avvenire potesse far tacere qualsiasi altra considerazione, Egli non si lasciò illudere, e fermo nel suo proposito di prestare servizio alla patria ed alla famiglia, rinunciando ad una carriera più splendida, tanto si adoperò, che coll'aiuto potente de' suoi professori e soprattutto del Prony, che a quel tempo era direttore del Genio civile, gli riuscì di essere ammesso alla scuola di applicazione di ponti e strade, ove nell'anno riportò il

primo premio d'idraulica ed il secondo di architettura civile. Questi trionfi gli aprirono la via a luminosa carriera e nel 1812 quale allievo ingegnere fu inviato nella Correge a Tulle, presso l'ingegnere capo del circondario; ammirando questi lo zelo e la prontezza nell'eseguire del nuovo suo subalterno, gli affidò rilevanti lavori e gli divenne tosto amico, anzichè capo.

Nel 1813 colpito da grave sciagura domestica (la perdita dell'amata genitrice), il bisogno di rivedere la patria ed i suoi cari si fece in Lui vieppiù intenso, per cui chiesta una traslocazione, fu mandato nel dipartimento di Monte-notte con destinazione a Savona: quivi furono a Lui affidati vari lavori stradali, fra cui la rettificazione del difficile passo della *Capra-zoppa* ed il travalicamento degli Appennini per una strada carreggiabile di congiunzione con Acqui e con altri circostanti luoghi. Mentre il soggiorno d'Italia, come più consona alle sue aspirazioni, allietava il Mosca, cominciò ad eclissarsi la fortuna del primo Impero Francese; e dopo la sconfitta toccata in Russia a Napoleone I le potenze europee collegate minacciando da vicino la stabilità del suo trono, un appello di Lui chiamò i già allievi della Scuola Politecnica alla difesa di Parigi. Spinto il Mosca da una viva riconoscenza per un Governo, che gli aveva somministrati tanti mezzi di istruzione, di coltura, non frappose indugio a rispondervi di persona e prima del termine dell'anno fu di nuovo a Parigi, ove qual tenente nel Genio della Guardia nazionale fu applicato alle opere di fortificazione esterna e più specialmente a quelle di Mont-Martre: ed a questo titolo appunto gli fu nel 1855 conferita la medaglia commemorativa di S. Elena.

V.

Caduto l'Impero Napoleonico, il Mosca, non ostante gli inviti reiterati in contrario e le più seducenti promesse di autorevoli personaggi, rimpatriò guidato come sempre dall'amore pe' suoi e pel paese natio: poco di poi (nel settembre 1814) fu dall'instaurato Governo sabauda inviato in Savoia con ampio mandato qual delegato speciale per soprintendere alla nuova introduzione delle varie Autorità amministrative, giudiziarie e militari, non che per ordinare il servizio stradale e ristabilire le comunicazioni interrotte o guaste.

La nuova sua carriera non poteva aprirsi sotto migliori auspicii, se non che alcuni non lievi contrasti incontrati nel disimpegno delle sue delicate incombenze, i quali toccavano al vivo il suo amor proprio, cominciarono ad alterare profondamente la sua sin allora florida salute. Fece in quel turno per la prima volta il viaggio della Svizzera, e riavutosi da questa prima infermità venne, l'8 luglio del 1816, nominato ingegnere di 2^a classe con destinazione a Savona, ove potè eseguire varie opere studiate in addietro quale allievo; fra queste piacemi notare quella che compiva in val di Tanaro per Asti, e l'ordinamento di alcuni tronchi più difficili della strada del litorale di ponente. Incaricato poco tempo dopo dell'ufficio di ispettore pei circondari di Oneglia, Acqui, Mondovì e Ceva, gli fu pure affidata la ristaurazione della strada pel colle di Tenda e venne nello stesso tempo invitato a riprendere gli studi incominciati dal Governo francese per un passaggio sotterraneo o galleria nello stesso monte.

.VI.

Il 17 marzo 1817 una legge particolare avendo separato il genio civile dal militare, riuniti prima in un sol corpo, il Mosca, che aveva già il grado di capitano, lo conservò e negli anni successivi ebbe quelli di maggiore e poscia di colonnello nel regio esercito: in forza poi della precitata legge promosso ad ingegnere di prima classe, fu traslocato nella Provincia di Torino verso la metà del 1818. Sarebbe difficile parlare di tutte le opere eseguite a servizio ed a profitto di questa per Lui nuova, ma cara provincia, ove fu tosto apprezzato l'impulso dato, per quanto il comportavano i fondi disponibili, al miglioramento di quasi tutte le vie di comunicazione; fra le quali noterò la strada di Chieri per Pino, quella di Susa a partir da Rivoli, quella di Piacenza, la strada di circonvallazione all'intorno di Moncalieri basso; i ripari alla Stura, all'Orco, al Malone ed i ponti eretti su questi torrenti presso Chivasso sullo stradale di Milano, non che quello di legno sul Po presso Moncalieri. Lo zelo e la capacità, di cui diede pruova nell'eseguire tali opere, gli valsero nel 1819 dalla nostra Regia Università degli studi il diploma d'ingegnere idraulico e civile senz'obbligo di esame, e quasi contemporaneamente quello di ripetitore nella R. Accademia militare.

Nel 7 novembre del 1820 fu nominato segretario del Congresso permanente e del Consiglio superiore di ponti e strade; quello era tenuto dal Corpo degli ispettori del Genio civile e sedeva una volta alla settimana (come ancora di presente che è esso pure appellato Consiglio) per esaminare gli schemi

delle varie opere pubbliche, che si andavan proponendo per le varie provincie; questo aprivasi una volta all'anno o tutto al più due, ed era composto dai ministri, che riuniti esaminavano il bilancio generale dello Stato e ne intendevano la distribuzione ai vari dicasteri; tuttochè il Mosca per officio non avesse voce deliberativa in quelle assemblee, sovente nelle questioni più difficili era richiesto ed encomiato l'avviso suo, che soleva dare con tutta schiettezza e pari indipendenza, mosso come era unicamente dall'amore pel bene del servizio; nel curare il quale ebbe sempre di mira da una parte di evitare ogni male intesa economia, che riesce sovente dannosa, e dall'altra le spese superflue, che compromettono gli interessi e la riputazione del paese. Soppresso poco prima del 1848. il Consiglio superiore, nel Congresso permanente, in cui fu più assiduo e di cui divenne poi membro effettivo, dacchè fu promosso ispettore, gli riuscì più volte di comporre i più disparati avvisi sopra importanti lavori, che vi si esaminavano e per quanto intricate fossero talvolta le discussioni, i verbali, che Egli compilava con mirabile precisione e chiarezza, erano quasi sempre approvati e firmati primachè fossero levate le sedute: e questo officio esercitò sempre gratuitamente per oltre trent'anni.

VII.

Esèguito nel 1822 il ponte col vòlto in muratura e colle spalle di pietra sul Tesso presso Lanzo, prese a studiare il varco della Dora Riparia, che si valicava presso Torino sopra un meschino ponte di legno sorretto da pile di mattoni, cadente per vetustà; ed in quello aveva già risolto, sebbene in

minori proporzioni, il problema tecnico su cui poggia il maggior ponte costruito di poi in pietra da taglio presso la capitale subalpina. Per corrispondere ai vari quesiti proposti dall'amministrazione e che la natura stessa della località suggeriva, tre furono i disegni, che presentò pel detto varco; un ponte obliquo, con cui si conservava la stessa inclinazione, che il torrente aveva rispetto alla linea retta della strada presente ed all'angolo, che questa faceva all'incontro del torrente, e due retti; uno a tre arcate e l'altro ad una sola, tutto di pietra da taglio, rimarchevole per la poca elevazione del vólto a fronte della sua estensione, la cui corda misura metri 45 e la saetta metri 5, 50, che in apparenza fu ridotta a soli metri 3, 75 mediante un taglio di squadratura o strombatura praticato ai quattro estremi del vólto presso la sua posa e conosciuto coll'appellazione di *cornes de vache*, con cui prevenendo le possibili difformità delle linee perimetrali si coordinava con una minor curva apparente dello stesso e dava all'edifizio una sveltezza ed una leggerezza particolare senza menomarne per nulla la solidità.

Questi due ponti retti importavano una rettilineazione parziale dell'alveo ed eran posti sull'asse stradale, che manteneva la stessa linea da porta Milano fin oltre il varco del torrente. Il Mosca non esitò mai sulla preferenza che doveva darsi a quello ad un solo arco ed amando lasciare un'opera che non fosse indegna della bella Torino e tramandasse ai posteri onorevole memoria di sè, si adoperò a tutto uomo perchè fosse adottato il terzo disegno, e lo fu, ma dopo tante difficoltà, che sarebbe malagevole narrare. Ed invero la novità dell'opera e la sua arditezza ispirò in alcuni dei dubbi sulla sua stabilità, dubbi invocati poi da altri a pretesto di nuovi ostacoli, non sempre ispirati da nobili sentimenti.

Collo scopo di sciogliere ogni difficoltà nell'esecuzione di tanta opera, vuolsi che il ministro dell'interno ravvisasse opportuno di sottomettere il disegno all'esame di corpi scientifici, e più specialmente all'Istituto di Francia; e che quest'ultimo rispondesse, che chi era stato capace di ideare un tal disegno, sarebbe stato capace del pari di mandarlo senza fallo ad effetto con pubblica soddisfazione.

Per l'autore poi, che partiva da un problema analogo proposto dal Perronet e non prima risolto, studiata profondamente la teoria degli archi e dei vòlti per sè e nelle varie loro applicazioni; e resosi severo conto di avere nella pietra del Malanaggio (*gneis*) un materiale di piucchè sufficiente resistenza all'uopo, l'attuazione e la stabilità dell'opera proposta non potevano più ammettere dubbio di sorta, perchè conseguenza diretta e corollario immancabile delle risolte premesse.

Datosi finalmente l'appalto, pareva che l'opera avrebbe dovuto progredire senza incontrare ulteriori difficoltà essenziali; eppure ne sorsero delle nuove e più gravi delle precedenti. Non essendosi potuto per difetto di fondi fare le necessarie esplorazioni preventive per conoscere a dovere la natura del suolo su cui dovevasi elevare il nuovo edificio, l'appalto fu deliberato nella presunzione che non occorresse che una sola palafitta per la massima parte dell'area, ma non essendosi incontrato che ad una grande profondità il suolo arenario ed impermeabile, fu necessario procedere in gran parte dell'area a due ed in alcuni punti anche a tre palafitte successive contro ogni previsione; il che, se accresceva per questa parte il costo dell'opera (e questa fu la sola cosa impreveduta in tutta la costruzione), non menomava punto la certezza della sua riuscita. Se non che l'impresa in

prima, e di poi gli avversari dell'opera ribadirono con maggior apparenza di verità le difficoltà già mosse, e ne elevarono delle nuove ammantate da considerazioni economiche, gridando tutti in coro allo spreco del pubblico danaro ed alla inconsideratezza di voler insistere in un'opera impossibile ad eseguirsi. L'appaltatore si rivolse allora ai Tribunali protestando di essere stato sorpreso ed ingannato e reclamando indennità straordinarie. Fu questo per Mosca un tempo di terribili preoccupazioni e di ansie indicibili. Riconosciuta finalmente l'insussistenza delle fattegli imputazioni e l'inammissibilità dei reclami del costruttore, perchè i capitoli d'appalto provvedevano pei casi imprevisi e per le maggiori opere che sarebbero occorse durante l'esecuzione dei lavori, scomparì l'accusatore ed il Governo riprese da prima i lavori ad economia. L'Autore uscì vittorioso da questo clamoroso conflitto, in cui la sua giustificazione riuscì vieppiù splendida e solenne, poichè rinnovatasi l'asta pubblica, un secondo appaltatore, subentrando al primo, accettò il precedente contratto senza modificazione di sorta; tuttavia non cessarono pel Mosca le lotte o velate od aperte. Già il volto era compiuto e l'edifizio era presso al suo termine, quando si cercò di ridurre a grette proporzioni le poche opere di severa ed armonica decorazione della cornice e dei parapetti; ma il buon senso la vinse e la parte ornamentale del nuovo ponte fu eseguita in piena conformità del primitivo disegno. Egual sorte non toccò alle opere accessorie, come ai quattro tronchi di strada d'accesso al ponte, le quali non che essere di decorazione a questo, erano pure utili al pubblico servizio; e la strada, che al di là del ponte doveva essere protratta in linea retta sine all'incontro di quella di Milano, fu interrotta con un angolo retto a pochi passi dal varco del torrente. Nè fu

adottato un suo disegno di derivazione di un canale pel R. Parco, per cui aveva avuto speciale incarico dal superiore dicastero; disegno, che coordinato con un tronco di strada a valle del ponte ed a sinistra del torrente, mentre serviva a quello di distinto adornamento per un nuovo rettilineo del torrente stesso, avrebbe apportato un maggior corpo d'acqua ai vari opifici del Parco, ed avrebbe pur anco contribuito a maggior salubrità dei caseggiati prossimi alla Dora.

A dare una pallida idea dei contrasti e delle opposizioni incontrate nell'esecuzione di quest'opera basterà accennare, che incominciata nel 1823, non fu ultimata che nel 1830, perchè ad intervalli e con vari avvicendamenti interrotta e poi nuovamente ripresa. Della sua fondazione si prese atto con una funzione decorosa, in cui il Governo e Municipio, non che le principali autorità deposero in una escavazione della prima pietra della spalla destra apposito verbale su pergamena ed alcune monete dell'epoca; non così quando il nuovo passaggio fu aperto al pubblico, ed il 15 agosto 1830 il primo che si trovò a caso in quella direzione, veggendosi sbarrata la via, passò sicuro sulla nuova costruzione, che costò tante traversie al suo autore e che colla sua stabilità risponde alle vane dicerie e sfida il tempo: e fu mero accidente se la regina Maria Cristina ritornando dalla sua villa di Agliè non certe la prima, ma in quel giorno appunto, attraversasse il nuovo ponte.

VIII.

Nel mandare ad effetto quest'opera, che per le lotte suscitate scosse profondamente l'amor proprio del suo Autore a

schermo della propria riputazione, Egli potè pressochè solo contare su due validi appoggi; il primo lo trovò nell'intero ministro Roget-de-Cholex, che dopo aver studiato e conosciuto il Mosca, ripose in Lui tutta la sua confidenza, e sicuro del suo operato non ricusò assumerne per parte sua ogni responsabilità a fronte del Goverao, che rappresentava al ministero interni, da cui erano in quel tempo diretti i lavori pubblici: l'altro appoggio l'ebbe nel proprio fratello minore, ingegnere Giuseppe, che compiuti in quel turno i suoi corsi universitari e tosto applicato qual direttore tecnico ai nuovi lavori, così bene seppe interpretare il concetto dell'opera, che immedesimatosi, per dir così, nel fratello autore realizzò e tradusse in atto ogni suo concetto, e colla sua precisione ed esattezza avvalorate da insistenza e tenacità di proposito, che non avrebbero potute essere maggiori, riuscì a condurre a termine una costruzione ravvisata da molti impossibile, e con una spesa complessiva di L. 1,487,000 non ostante la difficoltà incontrata nelle fondazioni. Si sarebbe per dire, che i due fratelli erano indispensabili l'uno all'altro, perchè ciò, che prevaleva nel primo per pronta percezione e per facilità di concetto, era abbondantemente compensato nel secondo colla precisione e coll'indomita insistenza nell'esecuzione, sicchè un'opera eseguita coll'ufficio simultaneo di entrambi non poteva a meno di essere condotta a buon termine.

L'energia morale spiegata dal Mosca in tanti contrasti ebbe un grave contraccolpo sul di lui fisico; e le pericolose vicende morbose in quel turno sofferte furono pur troppo susseguite da gravi conseguenze, per cui lo stato suo sanitario rimase di poi sempre piucchè cagionevole.

Questo ponte manca tutt'ora di una particolare e pubblica illustrazione che faccia conoscere i precipui suoi dati tecnici

appoggiati a' suoi problemi scientifici e la sua storia in correlazione colla strada d'accesso e la decorazione di piazza Emanuele Filiberto, a cui prese parte il Mosca per incarico del Municipio.

Tale un voto fu emesso dal Congresso permanente al tempo del rendiconto finale dell'opera eseguita, e fu sempre grave preoccupazione pel Mosca il non aver soddisfatto allo stesso, che era pur suo, distolto di continuo e dalle varie e reiterate vicende morbose, di cui molte gravissime, e dalle esigenze del suo servizio; non che dall'allontanamento del fratello ingegnere Giuseppe, che traslocato in Savoia, vi soggiornò per oltre 14 anni (*).

Mentre spero di potere in un tempo più o meno prossimo soddisfare almeno in parte a questo proposito coll'opera di persone competenti e col soccorso delle preziose memorie che si ritengono, stringendomi qui all'ufficio di semplice storico, pel giudizio sul merito intrinseco del problema in linea d'arte vittoriosamente risolto e per la prima volta attuato, mi rimetto al giudizio del pubblico, il quale in difetto di particolare contrassegno, che tramandi ai posteri la memoria del suo autore, il denominò *Ponte-Mosca*, zelante di riconoscere il proponente e l'esecutore, e di tramandarne ai posteri il riverito nome.

Il Municipio poi di Torino, sulla proposta particolare

(*) Su questo argomento meritano speciale ricordo due Memorie stampate: una dell'ingegnere collegiato Raimondo Buzani, inserta nell'*Antologia* di Firenze, vol. XLIII del 1831; l'altra dell'ingegnere B. Albano, e comunicata alla Società degli Ingegneri di Londra: si veggano le *Transactions of the Institution of civil Engineers*, corredate di alcune tavole nitidamente incise, ed entrambe furono compilate su positivi riscontri avuti dall'autore del ponte.

fatta in seno al suo Consiglio, 16 luglio 1868, con deliberazione definitiva, in data 28 ottobre successivo, sanzionò questa spontanea e popolare testimonianza di stima denominando la via, che da piazza Emanuele Filiberto conduce al ponte, *Via al Ponte-Mosca*.

Nel riferire storicamente questo fatto mi compiaccio tributare particolari omaggi al prefato Municipio per la rapportata deliberazione.

IX.

Frattanto nel 1825 era il Mosca nominato ispettore di 2^a classe nel Corpo del genio civile, conservando la direzione del ponte sulla Dora in corso di costruzione; e questa fu condizione da Lui apposta all'accettazione della sua promozione. Avuto poi il grado di ispettore di 1^a classe nel 1838, non ne conseguì l'effettività che nel 1845.

In quest'ufficio, se l'opera sua era meno appariscente, perchè più specialmente consultiva e direttiva, non era però meno proficua, vuoi per le direzioni ed i consigli agli ingegneri provinciali nella compilazione dei varii disegni, nella loro esecuzione e nei molteplici esami di collaudazione; vuoi nella definizione delle contestazioni litigiose, che insorgevano nelle liquidazioni delle varie imprese. L'amministrazione, che si valeva delle franche e positive sue relazioni per comporre e definire le molte vertenze per le pubbliche costruzioni, il destinò prima alla Divisione d'Alessandria, poi a quella di Genova; ed allorquando per i mutati ordinamenti del Genio civile (1833) non aveva più una determinata destinazione, gli erano ad ogni tratto affidati nelle quistioni più intricate delle opere pubbliche incarichi

speciali, ch'Egli disimpegnò sempre nel modo più soddisfacente per l'Amministrazione e più vantaggioso pel pubblico servizio.

La sua riputazione di distinta intelligenza, d'inconcussa probità e di singolare prontezza nella esecuzione delle varie incombenze il resero ricercato ed apprezzato dai Tribunali supremi come perito nelle più gravi controversie, in quelle soprattutto attinenti alla irrigazione, distribuzione e condotta delle acque; e soventi volte per la pubblica confidenza, di cui godeva, il suo ufficio di perito veniva scambiato in quello di arbitro a soddisfazione delle parti contendenti; per il che le Amministrazioni varie, come il Municipio, l'Economo ed altre si prevalevano de' suoi sodi pareri.

Le gravi contestazioni insorte nelle costruzioni del Museo Egizio e del Manicomio furono risolte e definite per opera del richiesto suo intervento e co' suoi consigli riparate varie parti; come fu resa giustizia e rivendicato l'onore dell'architetto autore e direttore delle stesse con pubblica testimonianza confertagli dal Governo a sua istanza.

L'Accademia Albertina di belle arti fu allogata nella presente sua sede colle nuove opere e ricostruzioni da Esso proposte ed in gran parte dirette.

Il ponte sul Po presso Torino doveva essere ultimato in ogni sua parte sia a monte che a valle, e presso le due sue testate a termini di un disegno definitivo, di cui fu autore il Mosca; che se per considerazioni economiche questi lavori vennero poi limitati ad una parte ben ristretta, il piccolo tratto del *quais* a fronte dei nuovi isolati e le due cale d'imbarco presso la testata sinistra del ponte danno sufficiente idea dell'importanza dell'opera, se fosse stata in ogni sua parte eseguita. In quest'opera, nella quale il buon gusto e

la precisione d'esecuzione non permettono appigli alla critica, gli fu collaboratore il fratello ingegnere Giuseppe, che vi apportò quella severa e scrupolosa esattezza, che gli era naturale.

Il R. Convitto delle Vedove e Nubili di civil condizione sui colli presso Torino fu ultimato per opera sua gratuita, che prestò con particolare affetto trattandosi di uno stabilimento promosso in origine dal venerato suo mecenate monsignor Canaveri, ed assistito di poi dall'amato fratello D. Cesare qual direttore di spirito nello stesso.

In Nizza marittima esegui presso il torrente Paglione una chiesa votiva per la superata epidemia del *cholera-morbus*; e se la tenuità dei fondi concessi dal Municipio non gli consentì di elevare un monumentale edificio, fece però opera, che per l'armonia delle sue parti e per la stabilità gli meritò il pubblico plauso. Per lo stesso Municipio ideò pure un vasto ospedale civile e militare ed un ospizio pel contado; non che varie opere attorno al porto della città ed alla piazza di quello.

Dalla Svizzera fu richiesto il suo avviso per due opere di molto rilievo; ed a Losanna in concorso di altri ingegneri distinti Austriaci e Germani prevalse il suo consiglio per un ponte sul torrente *Flon* alle porte della città, il quale, costruito di poi in tre ordini di archi sovrapposti gli uni agli altri (l'ultimo dei quali conta 22 arcate), ricongiunge i due versanti della valle al piano di quel capoluogo. Per Berna fece il disegno per un ponte sull'*Aar* e quello di un tronco di strada rettilinea, che doveva congiungere questo a quella; e se la seconda parte del disegno non fu eseguita per ragioni di economia, non mancò di essere molto apprezzata per merito d'arte.

X.

Fin dal 1834 il Governo proponendosi di eseguire grandi opere di pubblica utilità, che facilitando le comunicazioni agevolano il commercio e fanno prosperare le varie industrie, incaricò il Mosca di un viaggio all'estero per istudiare le migliori vie di comunicazione, non che i mezzi più acconci alla loro attuazione. Il programma si divideva in cinque parti: 1° Strade ferrate; 2° Canali navigabili; 3° Ponti sospesi; 4° Cementi idraulici; 5° Strade ordinarie. In questo viaggio, che durò un anno (dall'agosto 1834 all'agosto 1835), visitò la Francia e le Isole Britanniche, ma cagionevole qual era di salute, fu costretto trattenersi a lungo in Parigi ed a Londra; in esso per sua proposta ebbe a compagno l'ingegnere Bella, cui piace tributare sinceri sensi di gratitudine per gli affettuosi officii prestatigli nelle varie e lunghe sue sofferenze.

Rientrato in patria, otto giorni dopo versava in massimo pericolo di vita, e come si riebbe da questa infermità, che durò varii mesi, col corredo delle molte memorie raccolte e dei parziali rapporti inviati già nel corso del viaggio, compilava particolareggiata e fedele relazione tecnica dello stesso divisa nelle cinque parti, di cui constava il programma, e la presentava al Ministero Interni, e di poi la sottoponeva alla Maestà di Carlo Alberto. Se tale relazione fosse stata stampata senza indugio, come si aveva in animo, corredata del suo atlante, sarebbe riuscita per certo bene accolta al pubblico, come quella che rappresentava al vero lo stato dell'industria tecnica di quel tempo.

Nel ritorno dal detto viaggio fu incaricato di studiare un ponte in filo di ferro sul torrente *La Caille* presso Annecy in Savoia, che venne difatti eseguito sul suo disegno. Fece inoltre parte di una Commissione incaricata di esaminare uno schema per un canale navigabile proposto da altri, e che non fu eseguito, perchè la sua utilità non reggeva a fronte di quella ottenibile dalle strade ferrate.

Sul finire del 1838 il Governo avendo concesso ad una Società genovese l'autorizzazione di fare gli studi per una ferrovia che avesse a congiungere Genova con Milano, questi compiuti, affidava ad una Commissione tecnica presieduta dal Mosca l'esame del relativo disegno. In questa circostanza soprattutto, esaurito l'esame coscienzioso della nuova opera proposta, dimostrò ed inculcò presso il Governo, che una via di tal fatta doveva metter capo a Torino, e da questa città come da centro, perchè allora capitale, con una rete ferroviaria ben intesa estendersi alle varie Provincie, o per lo meno alle principali, per risvegliare in esse la maggiore attività industriale e commerciale, e mettersi col tempo al pari delle nazioni più incivilite e sostenerne la concorrenza.

Quando il Governo si risolse a dar vita nel Regno subalpino alle ferrovie incominciando per opera sua da quella che da Torino conduce a Genova, il Mosca fece parte del Consiglio speciale delle vie ferrate, ove e con rapporti e con discussioni prese parte a quasi tutte le questioni che si presentavano nell'esecuzione di opere di tanta rilevanza.

XI.

Chiamato nel 1818 a perito tecnico presso l'Amministrazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, i molti suoi servigi gli valsero poi un'onorevole patente di primo ingegnere ed architetto dell'Ordine stesso. I molti latifondi in addietro posseduti da questo, i vari suoi stabilimenti, i molti suoi edifizii sacri e le molte sue opere di beneficenza gli somministrarono l'opportunità di proporre ed eseguire opere di rilievo a vantaggio dell'agricoltura, come canali d'irrigazione, ripari ai torrenti e fiumi, ponti, strade particolari, molini, opificii agrari, case rurali, non che edifizii varii, come case d'abitazione civile o costrutte a nuovo o restaurate, ospedali e simili; ma per tacer di tante altre opere, basterà accennare che la vasta casa dell'Ordine a destra di Porta Milano fu costrutta sul suo disegno; l'ingrandimento dell'Ospedale Mauriziano e l'annessovi Ospizio per le persone di civil condizione sono opere sue.

La facciata in pietra da taglio della Magistrale Basilica di Santa Croce fu eseguita sotto la sua direzione ed in conformità del suo disegno. Se il pubblico ammirò la più rigorosa severità di stile congiunta alle più armoniche proporzioni dell'insieme, gli studiosi apprezzarono le difficoltà superate per rapporto alla forma difettosa del tempio ed all'angustia del luogo ove si eleva, e la vittoriosa soluzione di un problema tecnico, con cui fu raggiunta la migliore armonia fra la decorazione della piazza e la struttura della Chiesa, alla cui maggiore stabilità fu abbondantemente provveduto colle nuove opere e colla copertura di piombo della cu-

pola. Si veggano su questo argomento i *Sunti storico-artistici* sulla Basilica, ecc., scritti dal teologo e c.v. mauriziano Marocco, ed editi coi tipi degli Eredi Botta in Torino, 1860. In questo delicato e difficile lavoro si rileva l'opera di precisione del fratello ingegnere Giuseppe, che ne curò l'esecuzione. Una lapide marmorea collocata negli atrii presso la sagrestia, nel ricordare ai posteri l'epoca di così importante ristauro ed il venerato nome del Re ordinatore, fa pure menzione dell'architetto costruttore (*).

A Lanzo per ordine della stessa Amministrazione ristauro non solo l'antico Ospedale, ma l'ampliò e si direbbe più esattamente ne costruì uno affatto nuovo; chè questo e per forma e per estensione non ha più nulla di comune col precedente, salva la stessa ubicazione sul piano inclinato e sul ciglio di elevata collina, che per la natura del luogo ren-

(*)
IN ONORE DI DIO OTTIMO MASSIMO
ED IN OSSEQUIO DEI SANTI PROTETTORI
MAURIZIO E LAZZARO
IL RE CARLO ALBERTO
NEGLI ANNI MDCCCXXXV E XXXVI
FACEVA COSTRURRE LA FACCIATA
RIFORMARE ED ABBELLIRE LA CUPOLA
SUI DISEGNI DEL CAV. CARLO MOSCA
ESSENDO PRIMO SEGRETARIO DI SUA MAESTÀ
S. E. IL CONTE D. GIUSEPPE TORNIELLI DI VERGANO
E GRAN CONSERVATORE
S. E. IL CAV. TEOBALDO D'OSASCO

L'altra parte di questa iscrizione ricorda gli artisti che eseguirono gli a freschi e gli ornati dipinti, con cui si compì la decorazione dell'interno della Chiesa nel 1858-59.

deva assai più difficile la costruzione dell'edificio. A questo pio stabilimento, che segnò l'ultima costruzione per Lui eseguita, erogò tutti i suoi onorari (*). Per la stessa Amministrazione mauriziana studiò pure varii disegni di massima ed uno dettagliato per un Leprosario a S. Remo nella riviera di ponente, ma differitane l'esecuzione; fu poi negli anni successivi eseguito edificio analogo sotto altre norme e per opera di altro perito tecnico.

XII.

Sul finire del 1831 resosi vacante il posto di primo architetto di S. M., fu a sua insaputa nominato a sì onorevole carica. Riuscì per Lui lusinghiera e cara una tale testimonianza di stima, temendo tuttavia che per indole propria e

(*) A ricordare questa ricostruzione fu allogata sul frontone della stessa la seguente iscrizione:

REX . VICTORIUS . EMANUEL . II . REGIS . CAR. ALBERTI . F.
PIUS . FELIX . AUGUSTUS
MAGISTER . ORDINIS . MAURITIANI . LAZAR.
NOVAS . AEDES . HOSPITALES . AEGRIS . CURANDIS
A . SOLO . EXCITAVIT
AN. M. DCCC. LI. . REGNI . EIUS . III
ALOISIO . CIBRARIO . EQUITE . SENATORE
ANTISTITE . ORD. MAURIT. LAZAR.
FABRICIO . LAZARIO . COMITE . SENAT. PRAEF. EXERC.
CURATORE . VALETUDINARIORUM
CAROLO . MOSCA . EQUITE . SENAT. ARCHITECTO
THOMAS VALLAURIUS scripsit.

per la già mal ferma sua salute non potesse a tutte soddisfare le esigenze di questo servizio, cercò tosto, ma indarno, di esserne dispensato; e quando pochi anni dopo diede formalmente la sua dimissione, non fu da S. Maestà accettata.

In questa qualità studiò e propose varii restauri rilevanti al Palazzo della R. villeggiatura di Racconigi; costruzioni nuove nel Parco della stessa, come stufe (serre), ponti, vie d'accesso a quello e questo; una sala per balli e per grandi ricevimenti a Corte da costruirsi nel Giardino Reale a notte del maggior cortile, senza punto toccare l'armonica disposizione e la ricca decorazione del Palazzo vecchio; ma questi disegni non furono attuati; esegui però le vaste Scuderie Reali a sud-est del suddetto giardino cogli accessori pel servizio.

Come primo architetto di S. M. si trovò membro nato del Consiglio degli Edili; e poco dopo fu ascritto nel novero dei Decurioni, tuttochè fosse lungi dall'aver il censo a ciò richiesto; il che dimostra in qual conto fossero tenuti i servigi da Lui resi all'Amministrazione comunale; quando poi per le mutate condizioni legislative quel Corpo divenne elettivo, il Mosca fu ripetutamente eletto Consigliere municipale e provinciale, come lo era stato per l'addietro divisionale.

XIII.

Nel 1843 fu ascritto alla R. Accademia delle Scienze di Torino, e mutata la forma del Governo precedente nella presente rappresentativa venne compreso fra i Senatori del Regno nella prima nomina del 1848. Nell'esame che si fece da questo primo Corpo legislativo dei titoli che potevano competere a ciaschedun membro per farne parte, si elevò il

dubbio che al concreto fosse insufficiente la sola anzianità di cinque anni a socio residente della sullodata Accademia. Interpellato il Ministro deg'Interni, sciolse ogni esitazione, adducendo in favore del Mosca le molte sue benemerenze verso il Governo per i lunghi ed importanti servigi resi allo Stato; e questa spontanea e schietta testimonianza scese dolce al cuore suo, quale giustificazione del suo operato e compenso alle molte traversie incontrate nel disimpegno dei varii incarichi affidatigli.

Per Lui la mutata forma di Governo non riuscì nuova in sè, perchè informato ai principii di civile indipendenza e di soda e ragionevole libertà continuò ad essere schiettamente liberale, schivando gli estremi colla mira unica della verità e di un progresso ben inteso. Fu per più anni Questore presso l'Ufficio di Presidenza, e si ritirò solo da quello quando la salute gli venne meno.

Tuttochè per d'fetto di esercizio e per una certa apprensione fosse anzi che no riservato al cospetto del pubblico, riferì più volte su Leggi riflettenti opere pubbliche, sostenne discussioni relative e votò sempre con coscienziosa indipendenza di carattere. Che se in alcune concessioni di ferrovie a Società particolari si conseguirono condizioni meno onerose, il suo voto e le sue dimostrazioni persuasive non furono senza utili risultati; così ad esempio si stava per accordare la concessione per quella di Pinerolo con un sacrificio pei Comuni interessati di L. 600,000, se non interveniva il suo ragionato parere a dimostrare l'inopportunità e l'esuberanza di un tal sacrificio; ed esso poteva servir di norma in altri casi analoghi.

Nel 1865 la sua salute era già logora, tuttavia per poco che glielo permettesse, sottostando anche a sacrifici propri,

interveniva per dover di coscienza in Senato. In quel turno il Governo stava per alienare le ferrovie proprie ad una ricca Società, ed il Mosca come distinto tecnico si trovò suo malgrado Commissario-relatore della relativa Legge. Prescindendo dalla questione in merito altrimenti già pregiudicata, per non dire preventivamente risolta per considerazioni politico-finanziarie, si strinse Egli a proporre norme e condizioni positive per impedire che le ragioni dello Stato fossero sconosciute od altrimenti manomesse.

Questà fu l'ultima incombenza pubblica che disimpegnasse, ed in cui dimostrò, come sempre, che il suo zelo fu pari alla capacità, colla quale prestò l'opera sua al Governo con indipendenza di carattere ed incontestabile rettitudine.

XIV.

Da quanto precede chiaro apparisce che la solerte e laboriosa sua opera fu tutta applicata al servizio esclusivo delle pubbliche Amministrazioni e più specialmente del Governo, ricusando mai sempre le reiterate istanze dei particolari e delle Società, tuttochè più lucrose, col fermo ed indeclinabile proposito di schivare il conflitto dei varii interessi che si potevano trovare compromessi ed anche in collisione; e di conservare integra e libera la propria opinione pel solo servizio che dalle Amministrazioni o dal Governo gli veniva affidato. E questo costante suo proposito non si smentì mai sotto i quattro Sovrani sabaudi (Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, oggidì regnante), cui prestò i suoi servigi.

Amante dei buoni studi e volendo tenersi a giorno dei

progressi della scienza e dell'arte si procurò una scelta biblioteca, che in pari condizione ha pochi riscontri. Per questa sua prediletta ed assidua applicazione acquistò quel dire facile e franco, come quello scrivere conciso sì, ma lucido e che fu sempre avuto in pregio in tutti i suoi rapporti. Stanno qual saggio della soda ed estesa sua cultura diverse memorie di circostanza, discorsi, notizie biografiche di distinti personaggi e simili; e fra le altre piace ricordare l'esame inserito negli *Annales des ponts et chaussées* (1° semestre 1840) sui *Ripari* ai fiumi e torrenti, che dal suo inventore furon detti Magistrini, perchè se furono al suo apparire accolti favorevolmente da molti sotto il doppio rapporto della facilità di costruzione e dell'economia di costo, dimostrò ad evidenza il Mosca, che studiati accuratamente coi dettati della scienza e dell'esperienza, se per eccezione possono applicarsi in via d'urgenza e a dar tempo a costrurne dei più sodi, non possono in via ordinaria tener luogo di questi.

In famiglia poi si ritengono per preziosi vari suoi componimenti poetici su argomenti affettivi o di morale, di cui amava trattenersi sempre quando non potendò occuparsi altrimenti provava il bisogno di fissare la sua mente a manifestazione dell'animo suo.

XV.

Il suo carattere inflessibile nell'unico intento della ricerca del vero ad esclusione di tutt'altra considerazione gli procurò in vari incontri traversie molte, che non tardarono a spiegarne perniciose influenze, siccome sopra è detto, sul suo fisico ed infralirono quella vigoria distinta e particolare ner-

veo-sanguigna, che aveva riportato dalla nascita e che avendo dato saggio non comune di precocità intellettuale faceva con fondamento presumere fermezza e stabilità di salute lunga e duratura, tanto più che le norme di temperanza sotto ogni rapporto erano da lui scrupolosamente osservate. Invece a cominciare dal 1814 e successivamente di dieci in dieci anni e per ben quattro volte ed in corrispondenza particolarmente delle epoche più rimarchevoli della sua carriera, fu colpito da penose e lunghe infermità a fondo nerveo-morali ed a forma ipocondriaca, che il resero per mesi e mesi inetto ad un lavoro utile; a queste s'aggiunsero incidenze morbose comuni intercorrenti a vari intervalli: spiegossi di poi un'affezione indomita cardiovasale, che colla sua estesa e prepotente influenza sui vari visceri delle diverse cavità il rese piucchè cagionevole e sofferente sempre; ed appunto nel 1854, dopo un lungo avvicinarsi di affezioni morbose, preoccupato dal timore di compromettere il servizio affidatogli e la propria riputazione, dopo oltre 45 anni di zelante ed impuntabile servizio chiese ed ottenne il suo ritiro da ispettore nel Genio civile.

XVI.

In questo ufficio contò vari e distinti allievi, che percorsero onorate carriere in varie provincie; e fra questi basterà ricordare lo Spurgazzi, il Ranco, il Peyron, il Salvi, il Delfino ed il Bella, che ora commissario generale delle vie ferrate d'Italia e segretario generale presso il Ministero dei lavori pubblici gli sarebbe stato da qualche tempo collega nel Senato del Regno.

Si accennò già come nel 1843 fosse eletto membro della R. Accademia delle scienze; e prima d'allora, nel 1831, era stato ascritto all'Accademia Albertina di belle arti qual professore onorario; fu quindi dal 1839 socio dell'istituto Lombardo, già Brera; e nel 1853 dell'Accademia pontificia di S. Luca: per più anni fu anche membro della Camera di commercio di Torino, quando alla stessa era demandato l'ufficio dell'esame preventivo per concessioni di private: presso la Società agraria; quella d'incoraggiamento di Biella e la promotrice di belle arti in Torino fu dei primi sottoscrittori sollecito sempre di concorrere in tutto ciò che aveva uno scopo utile ed in tutte e tre si trovò *ad tempus* vice-presidente.

A pubblica dimostrazione di alta stima della sua persona era nel 1825 fatto da re Carlo Felice cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, per cui faceva, giusta gli statuti di quell'epoca, le pruove di vita e costumi e la prescritta professione religiosa, che gli conferiva titolo di nobiltà; nella circostanza della sua giubilazione veniva insignito della decorazione di commendatore e dipoi (1861) di quella di grand'uffiziale dello stesso ordine. Istitutosi nel 1831 l'ordine del *Merito-civile* fu dei primi dodici cavalieri, che ne vennero decorati, e nello stesso tempo fu nominato membro del Consiglio dell'Ordine, presso cui era da alcuni anni decano. Il Governo di Francia sotto Luigi-Filippo nel 1845 ricordando un antico e distinto allievo della prima scuola francese, non che qualche rapporto ufficiale avuto collo stesso in occasione di transazioni internazionali col Governo sabauda, e giusto estimatore della pubblica sua rinomanza presso le nazioni europee, il volle fregiato della decorazione di ufficiale della legion d'onore.

XVII.

Lo spirito di beneficenza che lo animava il fece concorrere in quasi tutte le opere di carità sia pubbliche che private, cui prestava il suo obolo, dolente di non poter far di più, e fermo sempre nel proposito di non prender parte ad amministrazione di sorta per timore di non poter prestare opera utile senza pregiudizio dei doveri dello stato suo; così lo troviamo sottoscrittore per annue oblazioni e nulla più pel R. Ricovero di mendicità, per giovani liberati dal carcere, per congregazioni di carità, per asili infantili, per sovvenzioni accidentali e simili.

Dove soprattutto si trovava sollecita la sua cooperazione si fu sempre nel sollevare l'infortunio adoperandosi con premura, onde fosse per sé o per altri soccorso chi era caduto nel bisogno; che fosse riparato il danno morale ed economico ingiustamente incontrato; che fosse riabilitato chi era stato ingiustamente colpito; che fosse ricompensato il verò merito, se per caso non fosse stato apprezzato e molto più se sconosciuto o calunniato: quante lagrime impertanto gli riuscì di tergere, quante famiglie poté sollevare, quante consolazioni procurare!

Se la delicata riserva osservata mai sempre nel praticare tali opere non consente di tutte noverarle, basta a darne una qualche idea l'interesse, con cui un gran numero di persone si mostravan sollecite di conoscere il suo stato sanitario; e dopo il suo decesso occorse soventi a chi scrive di incontrarsi in persone, che addolorate per la perdita di lui andavan ripetendo con voce commossa: « ho perduto un

« padre, un benefattore, un consigliere impareggiabile, che « mi ha rimesso sul buon cammino; che mi ha procurato « un'onorata carriera; che dall'abiezione ha fatto risorgere « la mia famiglia » ed altre simili espressioni, oltre varie testimonianze scritte.

Alcuni lo tacciarono di un fare troppo severo e tronco, ed infatti il costante proposito di non mai tradire la verità il fece inaccessibile a tutti quei modi, che potessero o solo sembrassero deviare dalla più scrupolosa onestà; e certo in queste circostanze prendeva un contegno che era veramente imponente a chicchessia; ed in tai cimenti appunto, se non riusciva con sode ragioni, soleva spiegare tutta la sua indegnazione e la maggiore vivacità di carattere per respingere e prevenire ogni ulteriore tentativo; mentre all'opposto familiarmente conversando aveva un fare ed un contegno, che spiravano sempre non che dignitosa cortesia ed amena urbanità, squisita amorevolezza.

XVIII.

Sin qui delle sue qualità come funzionario pubblico e cittadino; che si dirà ora delle sue virtù domestiche? Se fu amorevole e benefico con quanti ebbero a trattare con lui, fu tutto pe' suoi fratelli, cui si fece per elezione amorosissimo padre. Quanta affettuosa inclinazione provasse pe' suoi si rilevò già nella scelta, che fece dello stato, e nella rinunzia alla carriera militare in allora lusinghiera. Mancato il comun padre nel 1820 senza aver lasciato beni di fortuna, ma sì un nome onorato per probità ed onestà, subentrò tosto spontaneo a farne le veci, avverando così l'evento che gli

era stato preannunziato dall'amato zio e che era stato il principal movente nella scelta del suo stato e della sua carriera civile intrapresa e seguita di poi.

Si prese impertanto cura dei fratelli superstiti in numero di cinque, compresa una cara sorella; il primo ordinato appena sacerdote; il secondo avviato già agli studi di matematica nella R. Università di Torino; gli altri due ancora minorenni.

Raccolti gli uni e gli altri presso di sè, in questi concentrò i suoi affetti, e quando un alto personaggio, che gli professava distinta stima, gli disse: *Ella dovrebbe ammogliarsi*, con affettuoso orgoglio gli rispose: *Non occorre, io son padre a' miei fratelli*: a tutti fu largo di benevolenza e di valido aiuto, inculcando a tutti l'amore alla virtù e mostrando col suo esempio essere un nome onorato preferibile ad ogni cosa. Con queste massime limitando i propri bisogni al pretto necessario, coi soli proventi del suo esercizio professionale bastò non solo a sè, ma ebbe di che profondere con generosa liberalità a' suoi senza essere mai sordo ai bisogni del misero, nè mai dimenticando la povertà vergognosa. E di tanta parsimonia per sè fra le molte testimonianze avute vuolsi notare quella di un distinto ingegnere germanico, che essendo andato a visitarlo nella sua villeggiatura di Rivalta presso Rivoli, nel dipartirsi si congedò da lui a un dipresso in questi termini: « Io deggio particolarmente felicitarmi con voi, « perchè dal vedere questa vostra modesta abitazione ho « pruova irrefragabile della probità, che accompagna ovunque il vostro nome di distinta capacità »; riputazione questa costantemente confermata dalla pubblica opinione.

XIX.

Per ultimo se fu mirabile nell'operare, nol fu meno nel patire, perchè, come già dissi, travagliato soventi volte da multiformi e tormentose infermità e soprattutto negli ultimi anni, in cui minacciato da pericoli vari e sofferente sempre, conscio delle conseguenze, cui andava incontro in un avvenire più o men lontano, non gli venne mai meno il coraggio e la rassegnazione: ed apprezzando i servigi, che si cercava prestargli, rincorando i suoi, dopo otto mesi di tormentoso decubito tranquillo di sè, dolente solo per i superstiti suoi fratelli si dipartiva da questa caduca vita il 13 luglio 1867 col compianto dei buoni, ed assistito da tutti i conforti di quella veneranda religione, che gli fu sempre unica guida e sostegno sì nei prosperi che negli infausti eventi della sua travagliata esistenza, zelante di conservare intemerata la riputazione di onestà qual unica meta di ogni suo proposito; esempio di soda per non dire eroica virtù, mirabile sempre, ma che non trova troppi imitatori.

XX.

La di lui salma fu deposta in un sepolcreto particolare acquistato per la famiglia nel Campo-santo nuovo di questa città, rispondente all'arcata n° 171, in cui erano già tumulati la sorella Giovanna (morta nel 1850), i fratelli: sacerdote D. Cesare (morto nel 1857), ed ingegnere Giuseppe (morto nel 1864). Ivi, per opera del prof. Albertoni, fece eseguire

in marmo il suo vagheggiato concetto dell'*Angelo della risurrezione* in tutto rilievo su piedestallo, per cui dettava la seguente iscrizione:

PROTEGGI O ANGELO
NOI FIGLI DI LORENZO MOSCA
ED I NOSTRI CHE QUI SCENDERANNO
IMPETRANDO CHE TUTTI
AL TUO SQUILLO
RISORGIAMO ALLA GLORIA.

Anima benefica e pia del mio Carlo accogli la commemorazione del *tutto tuo Luigi!* Chè dopo una cara convivenza di oltre 40 anni, in cui le tue traversie, come i fausti eventi furon comuni ad entrambi; testimonio del tuo operare; memore de' tuoi detti, che ascoltava sempre con religiosa riverenza, si compiaceva ricordarti in una rapida esposizione, che come quadro compendiato rammentasse le tue doti eccellenti di mente e di cuore mirabilmente accoppiate assieme a edificazione propria, a tenue conforto per tanta perdita e propria e domestica; non che a modesto contrassegno di ardente affetto e d'incancellabile riconoscenza verso la cara e desiderata tua persona, in aspettazione di essere nuovamente riuniti assieme e per sempre in una vita migliore.

Torino il 16 gennaio 1869.

Dott. LUIGI MOSCA.

NOTE

I.

Nella tornata del 16 luglio 1867 il signor presidente del Senato annunciava la morte del senatore Mosca in questi termini:

« *Signori Senatori*, Il commendatore Carlo Bernardo Mosca, senatore del Regno, mancò ai vivi il 13 di questo mese nell'età di 75 anni. Fu uomo distinto nelle scienze matematiche, massime applicate alle costruzioni, allievo della Scuola Politecnica di Parigi. Moltiplici incarichi Egli sostenne, e tra questi quello d'Ispettore del Genio Civile. Assai opere furono eseguite sotto l'intelligente direzione di Lui. Ma quella che perpetua il suo nome si è l'ardito e magnifico ponte sulla Dora Riparia in Torino, che meritamente porta il nome di *Ponte-Mosca*. Se negli ultimi tempi non frequentò le nostre riunioni, lo si deve alle estenuate sue forze ed ai malori che lo affliggevano, i quali sopportò con mirabile rassegnazione (*). Di qualità esimie, come di scienza fornito, lascia un vuoto nella società ».

Si veggano gli *Atti del Senato del Regno d'Italia* (Firenze 1867, pag. 130).

II.

Il professore ed accademico Prospero Richelmy, nella seduta del 22 marzo 1868, presso la Regia Accademia delle Scienze di Torino, leggeva *Notizie biografiche* intorno al commendatore Carlo Bernardo Mosca, inserite di poi negli *Annali* dell'Accademia stessa dell'anno suddetto.

(*) Dopo il traslocamento della capitale la salute del Mosca, cagionevole già da più anni ed infermiccia, non gli permise di recarsi a Firenze.

III.

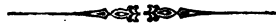
L'*Enciclopedia Popolare* di Torino, dal suo fondatore detta anche Pomba, nel vol. III, pag. 436 del suo Supplemento, racchiude un *Cenno biografico* o *Notizie* sul Mosca, insertevi per cura del Direttore della stessa, cavaliere Di Mauro, il quale, malgrado la concisione impostagli dalla natura della sua opera, non dimenticò alcuna delle fasi essenziali della carriera percorsa dal Mosca, e riportando dalla monografia retro citata il giudizio dell'ingegnere Albano intorno al ponte sulla Dora Riparia, ha creduto di non lasciare oltrepassare, che desso si *presenta come un monolito di granito*, espressione quanto breve, altrettanto eloquente per significare che si sono raggiunte al concreto tutte le ragioni di equilibrio e di stabilità.

IV.

Il *Giornale del Genio Civile*, che si stampa a Firenze, dato da prima l'annuncio del decesso del Mosca, inserì nel fascicolo di 7bre 1868, pag. 458, una *Notizia biografica*, onorifica in sè, ed in cui si constata la distinta sua capacità e le nobili e generose doti del suo cuore.

V.

Senza toccare articoli di circostanza inserti in vari periodici e nazionali ed esteri, nel *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIII, pag. 11, il prof. Goffredo Casalis inseriva un sunto storico del Mosca sino al 1845, a proposito di Occhieppo Superiore, patria del compianto estinto.



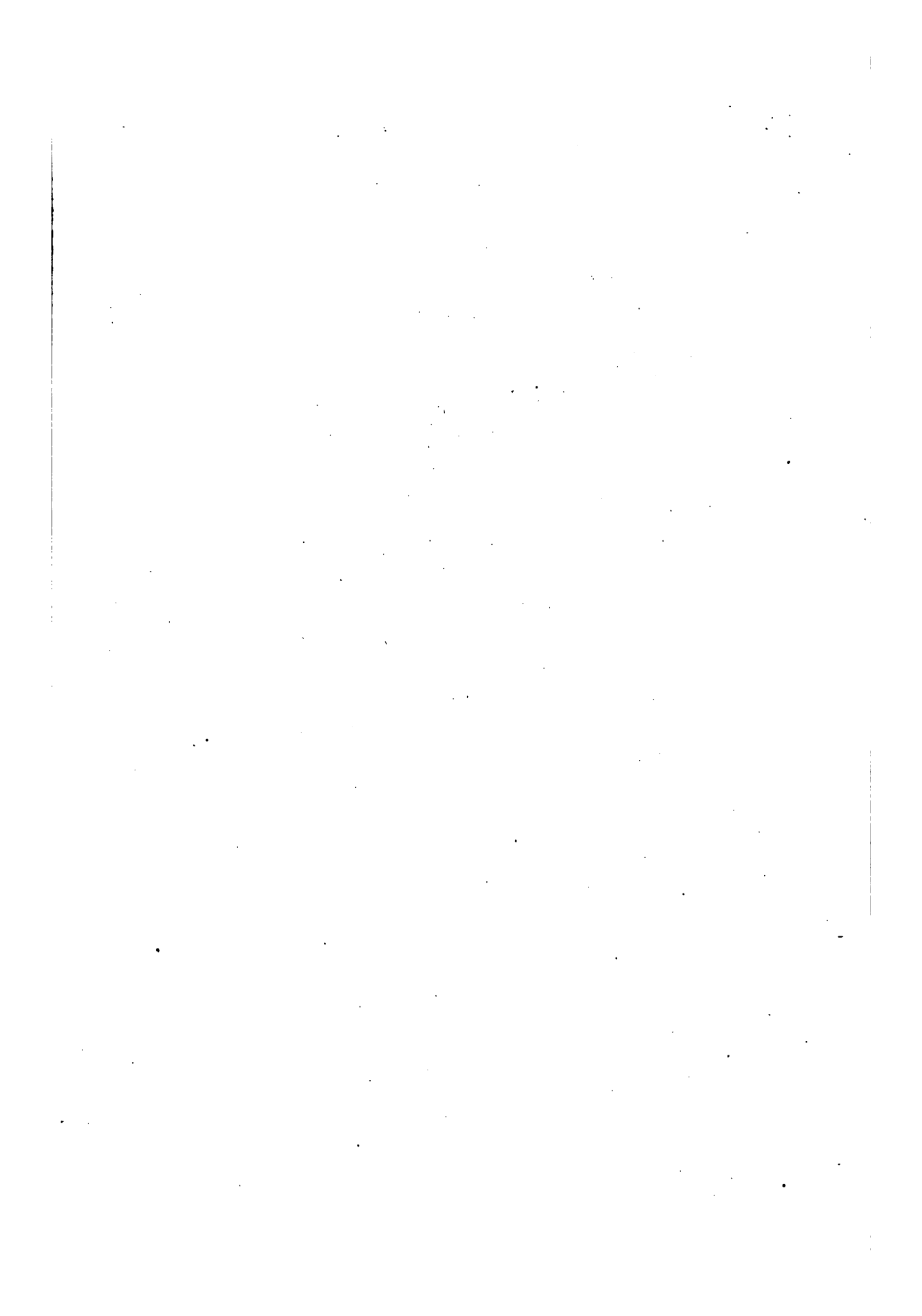














3 2044 012 332 34



